

ASIAGO/1. Al Millepini un convegno sul futuro del territorio contro i problemi di spopolamento, carenza di servizi e sotto-occupazione

«Montagna, l'unione porta le tutele»

Gerardo Rigoni

L'«identità montanara» come forza politica per accelerare l'approvazione di leggi a favore della montagna. È il punto principale emerso dal convegno «Quale futuro per la montagna veneta», organizzato ieri al teatro Millepini di Asiago dalla Federazione Cimbri 7 Comuni e la «Italian-German Journalist Association» con il patrocinio della Regione Veneto e dei Comuni dell'Altopiano dei 7 Comuni.

Spopolamento, carenza di servizi e sotto-occupazione sono solo alcuni dei problemi che stanno erodendo il tessuto sociale della montagna. Zone tutelate sulla carta da una legge che però, come ricorda il presidente del Comitato dei fondi di confine, Roger De Menech, «da tre legislazioni parlamentari rimane in discussione per il suo aggiornamento e quindi solo in parte applicata».

La legge è la 97/94 per la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane, che dispone tutele e indirizzi di svi-

luppo; ma che, nella pratica, non ha generato un volano tale da garantire un futuro alla montagna stessa.

All'interno della legge viene previsto anche il fondo nazionale per la montagna che, come precisa in videoconferenza il sottosegretario all'economia Pier Paolo Baretta, «è stato recentemente rifinanziato dopo che dal 2009 era stato tolto dal bilancio dello Stato. Il fondo è uno strumento importante per gli enti locali che, attraverso le province e regioni, possono sviluppare attività così come fornire servizi alla popolazione».

Dopo i saluti della Regione Veneto portati da Antonio Franzina, dal presidente della Federazione Cimbri Francesco Rodeghiero e dagli amministratori asiaghesi Michele Rodeghiero e Franco Sella, l'on. Flavio Rodeghiero, del gruppo di lavoro per la Carta europea delle regioni di montagna, ha dato il via alla discussione.

«Il futuro della montagna parte dal riappropriarsi della propria identità - considera - ma non per folklore né per

una massa critica per contare a livello politico. Francia, Germania e la stessa Comunità Europea hanno politiche per la montagna che funzionano: basterebbe riprodurle».

«L'errore è quello di considerare la montagna come zona marginale - puntualizza il prof. di diritto dell'Unione Europea, Paolo Piva - L'Europa ha capito che la montagna è vitale: costituisce quasi il 50 per cento del suo territorio e infatti ha avviato procedure per il riconoscimento della provenienza montana del prodotto agroalimentare».

«Criteri della pianura applicati alla montagna sono i mali dei nostri monti e valli - fa il punto il sen. Franco Panizza, vicepresidente del gruppo autonomie -. La montagna ha bisogno di qualità per sopravvivere: qualità sia nei presidi che vanno potenziati, sia nelle filiere produttive per essere competitivi».

Un futuro per la montagna dalle tinte rosee secondo l'autore del volume «Il Veneto e la montagna» Stefano Piazza, «ma si deve partire appun-

to dall'identità montana, coltivando le lingue minoritarie e la cultura locale. La montagna non è né degradata né depressa. È un retaggio del ventennio quello di vedere le zone alpine come zone arretrate da convertire. Se i legislatori e i rappresentanti politici si affidassero agli abitanti delle montagne, molte cose si potrebbero realizzare in maniera efficace e probabilmente si potrebbero anche risparmiare dei soldi». •

«Riappropriarsi dell'identità montanara per contare a livello politico. Francia e Germania modelli di successo da seguire»



relatori del convegno dedicato al futuro della montagna veneta

... ma non per folklore né per ... viato procedure per il ricono- ... la montagna» Stefano Piaz-

La legge

Molte speranze per i paesi di montagna sono riposte nel nuovo disegno di legge «Legge nazionale sui piccoli comuni e la montagna» in discussione in Parlamento. Un ddl che in pratica va ad aggiornare i contenuti della legge 97/94 apportando delle significative novità. Si va dalla promozione della cablatrice e della banda larga nei piccoli Comuni all'incentivazione della residenza in montagna, dall'assicurare la qualità e la presenza dei servizi indispensabili come sanità, trasporti e istruzione agli interventi per il recupero dei centri storici e della tutela del patrimonio ambientale. Ci sono pure facilitazioni per promuovere i prodotti tipici locali indicando le produzioni tipiche anche sulla cartellonistica stradale. Infine, grazie un registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali, si potranno certificare la gestione sostenibile delle foreste e dei suoli agricoli, elementi chiave per raggiungere gli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

